



Il governo settimano

E i laici si sentono un po' meno vassalli



Giovanni Spadolini



Renato Altissimo

ROMA — L'instancabile professor Giovanni Spadolini sta per scrivere un altro libro. Titolo probabile: «Non basta Pirandello». Tema: questa crisi di governo. Il leader del Pri si è infatti convinto che neppure il drammaturgo e narratore siciliano «avrebbe avuto una fantasia tale da immaginare il corso e gli sbocchi di questa crisi». E, per questo, ha meditato di addentarsi lui «in tutte le sue tortuosità e sfaccettature, nello zig-zag di intransigenze e conciliaboli, di non pregiudiziali e si effettivi, di toni sprezzanti e complacenti allusivi». Nell'attesa di inforcicare le leni dello storico, il segretario ha dettato ieri alla «Voce repubblicana» un editoriale che getta un fascio di luce su alcuni umori dei partiti minori dinanzi al preannunciato epilogo dello scontro tra Dc e Psi.

I tre partiti laici sono sicuri, a torto o a ragione, di aver ritrovato inaspettatamente grinta e spazi durante questa crisi. Tanto che perfino il Pli ha potuto accennare nello spettacolo della coalizione lacerata — a una mezza richiesta per palazzo Chigi. Evitando di schierarsi apertamente tra Piazza del Gesù e Via del Corso, il Pli ha probabilmente messo in allarme il vertice dello Scudocrociato, privandolo stavolta del supporto di un gioco «di complemento» dalla lunga tradizione. E qui, vanno dicendo in giro con riservato senso di orgoglio, starebbe una delle novità politiche segnata dalle ultime settimane.

ma. sa.

«È un buon risultato, Bettino lo assicura» Martelli consola il Psi

Nell'esecutivo, qualche voce perplessa e molta rassegnazione - «Ora dobbiamo agganciare i partiti laici» - L'uso dei referendum - Mancini: «Addio protagonismo socialista»

ROMA — «Siamo come quei fanti mandati all'assalto del Carso con la baionetta, che ricevevano l'ordine di tornare indietro nella trincea». Questa la frase che Giuseppe La Ganga avrebbe sussurrato — secondo indiscrezioni di buona fonte — al suo compagno Luigi Covatta, durante l'ultima riunione dell'esecutivo socialista. È mercoledì sera: il vicesegretario Claudio Martelli, appena uscito da palazzo Chigi, va a riferire al capidipartimento di via del Corso come il presidente incaricato gli ha prospettato la soluzione della crisi di governo. «Sì, ma poi devi andare tu a riferire a Bettino le nostre valutazioni»: c'è un'ironia sottintesa nelle parole che sfuggono a Pasquale Balzamo, e tutti i presenti sorridono.

Ieri, per l'ora di colazione, Martelli si è diretto all'hotel Raphael: nella «casa» del leader del partito, si è stesa probabilmente la traccia per la Direzione convocata stamattina. Quali reazioni verranno oggi dal vertice del Psi alla bozza di «proposizione» firmata da Martelli? «È un risultato che non è un buon risultato per il Psi». E così, qualcuno si spinge perfino a parlare, con qualche enfasi, di una sconfitta per De

Mita. Ma il clima generale dell'incontro verrà descritto inadatto a far risuonare squilli di tromba. Domina — dicono le testimonianze — la fastidiosa sensazione di aver risolto la crisi sotto il segno di uno stato di necessità. Non a caso, il vicesegretario consiglia ai luogotenenti socialisti di non fare un po' «gloriosi». Adesso, i socialisti devono portare a spasso l'immagine di «una forza tranquilla».

Le indiscrezioni di prima mano sulla riunione dell'esecutivo offrono, in ogni caso, il quadro di dirigenti inclinati al buon umore e all'autorità. Si mettono tutti a ridere, quando Martelli li informa della scelta scissionista che Craxi ha fatto del fidato sottosegretario Amato, seduto il accanto, durante la consultazione di mercoledì mattina della delegazione dc (occasione: la relazione consegnata a Cossiga da Andreotti). E, poi, quando lo stesso Martelli rileva, quasi tra sé e sé, di «non aver mai visto tanto Bettino come in questi giorni», scatta ammiccante Paris Dell'Unto: «Già, nei momenti in cui è in difficoltà, Bettino diventa democratico».

Vacilla l'asse Andreotti-De Mita

«Giulio — dicono i suoi amici — non è un leader che si può mandare tranquillamente al macello» - Al segretario viene attribuita la colpa di aver scelto la linea dello scontro con il Psi «senza essere in grado di indicare un'alleanza diversa dal pentapartito»

ROMA — «Ma insomma, De Mita che vuole? Tutte le volte che partecipo ad una riunione della nostra delegazione, ne esco con le idee più confuse di prima: non riesco proprio ad avere lucidità». Era ancora lui il presidente incaricato, quando Giulio Andreotti si lasciò andare a questo sfogo. Non riusciva a capire dove potesse portare la linea della rottura con Craxi scelta stavolta dal segretario. Ora che la crisi sembra essersi incamminata verso la soluzione caldeggiata e pazientemente preparata dal ministro degli Esteri, i rapporti tra De Mita ed il vecchio e prestigioso leader democristiano non sembrano comunque volgere nuova-

mente al bello. Anzi. Quando si trarrà il bilancio politico di tutta questa vicenda, tra i punti al passivo del segretario dc, assicurano i bene informati, ci sarà anche l'incrinatura, dell'alleanza con Andreotti.

«Sì — confermano i più stretti collaboratori del ministro — questa alleanza sta scricchiolando». Un segnale davvero allarmante per De Mita. Anche perché Forlani sembra aver deciso di giocare in proprio. E l'ammirato verso la soluzione caldeggiata e pazientemente preparata dal ministro degli Esteri, i rapporti tra De Mita ed il vecchio e prestigioso leader democristiano non sembrano comunque volgere nuova-



Claudio Martelli

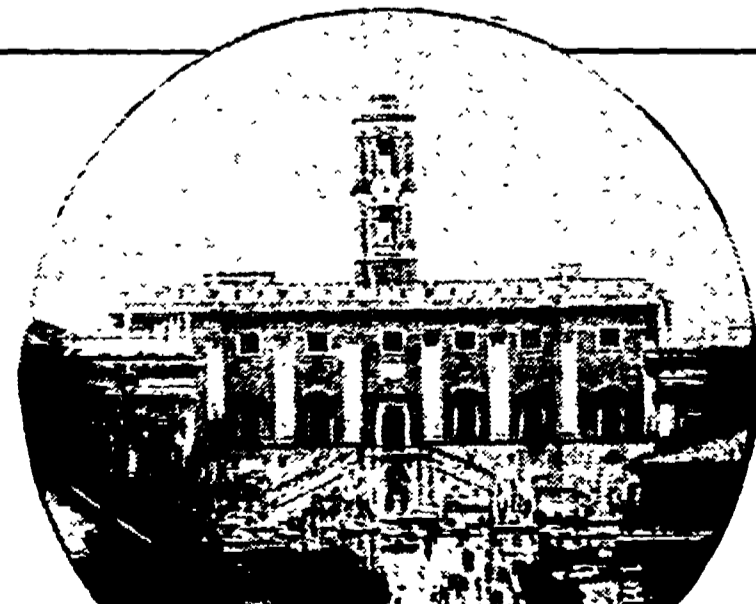
Duro scambio polemico Pci-Tg2 per i commenti alla crisi

ROMA — Il Tg2 delle 21.30 di mercoledì sera è stato un «bollettino della vittoria» preparato e diffuso da qualche stanza di palazzo Chigi. Per questo il giudizio e le reazioni del Pci sono state le di estrema severità; per questo a una dichiarazione di Walter Veltroni — responsabile della sezione comunicazioni di massa e dell'ufficio stampa del Pci — sono seguiti passi formali compiuti dall'on. Bernardi, capogruppo Pci in commissione di vigilanza, e dal consigliere Pirastu.

«Il mercoledì in cui crolla un palazzo a Roma e si celebrano processi che rievocano gli assassini di Peeli e Dalla Chiesa — ha dichiarato Veltroni — è un bel giorno. Tg2 come «una bella giornata», in virtù della soluzione presunta della crisi di governo e della dichiarazione Israele-Morocco. Poi il cronista Pirastu (quello del celebre «taccuino», ndr) ha annunciato che «milioni di telespettatori avevano tirato un sospiro di sollievo per la crisi risolta». Quasi fosse un regime di Pci a infliggere cancellato la stessa esistenza della consultazione e della dichiarazione di Natta... «Il Tg2 — ha aggiunto Veltroni — può ritenere che la riedizione di questo pentapartito sia una disgrazia per il paese... così facendo il Tg2 non obbedisce alla natura di servizio pubblico, ma di organo di parte, di propaganda...».

Di qui un invito rivolto al presidente, al direttore generale, al consiglio Rai perché «rispetto al compito di garantire imparzialità nei confronti dei partiti, delle maggioranze, dei gruppi di pressione, esterni e interni all'azienda, per quanto riguarda le aziende di queste parole — conclude Veltroni — corrisponde a una seria preoccupazione politica e culturale e alla natura dei gesti che sarà necessario un regime di Pci a infliggere cancellato la stessa esistenza della consultazione e della dichiarazione di Natta...».

Ha scritto, a sua volta, l'on. Bernardi alla sen. Jervolino, presidente della commissione di vigilanza: «Tutto ciò che non è giustificabile né sopportabile. Il Tg2 è soltanto una faccia della medaglia Rai, l'insieme dell'informazione sta assumendo caratteri sempre più parte...».



Una veduta del Campidoglio

Crisi e referendum, le iniziative del Pci

Ecco le iniziative di questa settimana sulla crisi di governo e il referendum consultivo su nucleare. **OGGI** — Bassolino, Roma (Colle Oppio); Magri, Verona; Minucci, Arezzo; Zangheri, Bologna (B. Panigale); Giadresco, Venezia; Gouther, Santa Lucia di Fieve (Tv); Morelli, Pesaro. **DOMANI** — Ledda, Catanzaro; Macaluso, Reggio Emilia; Magri, Catanzaro Lido; Pellicani, Venezia; Boldrini, Terni; Ciofi, Ostia (Roma); Musacchio, Giulianova (Te); Pettinari, S. Venanzo (Tr). **DOMENICA** — Chiarante, Frosinone; Guerzoni, Imole; Occhetto, Tirrenia (Pi); Pellicani, Cavarsene (Ve); Borgna, Ostia (Roma); Ciofi, Ardea (Roma); Giannotti, Chiusa S. (Ar); Vellorini, Pesaro; Vetere, Roma (Ponte). **LUNEDI** — Lama, Bosco Albergati (Md); Ottolenghi e P. Volponi, Pesaro; Montessoro, Chieti. **MARTEDI** — Lama, Lucca; Borgna, Trebisacce (Cs); Giadresco, Cagliari. **MERCOLEDI** — Castellina, Cratone; Giadresco, Forlimpopoli (Fo); Schettini, Villa S. Giovanni.

Goffredo Bettini (segretario fed. Pci Roma)

La Borsa ritrova un nuovo slancio: rialzo del 3,4%

Piazza Affari mostravano una certa indifferenza; poi, all'incarico Andreotti e ai profittarsi di nubi sempre più dense tra Dc e Psi, le prime discese sottozero. Tra ieri e oggi una veloce risalita.

Il clima di maggior fiducia, sostenuto anche dai dati positivi sul calo dell'inflazione, ha visto ricomparire una certa quantità di compratori della «provincia» e di investitori esteri.

I maggiori benefici sono andati ad alcuni titoli, a conferma di tendenze di mercato già evidenti in questo periodo: gli assicurativi, con un aumento medio del 6,39% — in testa la Generali — registrano una rivalutazione dal primo gennaio del 100,07%; continua il progresso di Mediobanca (2,7%, dopo l'8% in più dell'altro ieri) in un clima di aspettativa per un prossimo aumento di capitale; indiscrezioni sui risultati economici positivi nel primo semestre possono poi aver favorito Fiat (+4,13% per le privilegiate). Ma andamenti positivi emorgano anche per il gruppo Montedison per Olivetti.

È questo il clima in cui è intervenuta, ieri, una dichiarazione del segretario Uil, Walter Galbusera, in cui si sollecita una iniziativa Fiat per favorire l'azionariato tra i dipendenti del gruppo (azioni-risparmio da poter rivendere in qualsiasi momento al valori di mercato). Da segnalare infine la riunione in calendario ieri sera a Londra tra rappresentanti della Consob e 150 operatori finanziari internazionali; all'ordine del giorno i ritardi di cui sono vittime gli investitori esteri sulla piazza milanese. Uno dei ritardi dovrebbe essere l'introduzione del registro elettronico del monte titoli.

Sul tardi è giunta la replica di Ghirelli: «... Siamo di fronte a una vera e propria offensiva di tipo terroristico, che ha di mira non il nostro lavoro quotidiano isolato al massimo equilibrio e alla maggiore serenità, ma l'ex capo ufficio stampa del presidente del Consiglio socialista. La ferita non abbia diritto di Tg2 fa parte, insomma, di un gioco che passa sulla mia testa... in quanto al commento di Bernardi non abbia diritto di Tg2 fa parte, insomma, di un gioco che passa sulla mia testa... in quanto al commento di Bernardi non abbia diritto di Tg2 fa parte, insomma, di un gioco che passa sulla mia testa...».

Riflessioni sul governo di Roma, e una proposta per modificare la situazione

La capitale in ostaggio al pentapartito

Continua, in Campidoglio, la lunga verifica del pentapartito. In un clima inconcludente e di sfiancamento della maggioranza si protrae il balletto delle dichiarazioni polemiche, delle linte o provvisorie riaperture, delle promesse, delle dichiarazioni di intenti, delle minacce. Lo spettacolo è deprimente. I problemi di Roma restano nell'oblio. Non solo, la città non viene colta in un confronto che pure dovrebbe interessare tutti. Nello stesso Consiglio comunale si impedisce che giunga l'eco di quello che accade nel chiodo delle misteriose stanze della verifica. Ad oggi non è dato sapere come finirà la vicenda. Vi saranno le condizioni per voltare pagina? Oppure prevarrà il lenitivo di un riatto, di una ricomposizione di puro potere? Quale che sia lo sbocco, una cosa è certa: la formula del pentapartito, anche a Roma, ha dimostrato il suo fallimento. Questo dato non potrà essere cancellato. E nei fatti, è sono cadute, anche, le illusioni delle forze laiche e socialiste di poter fare qualcosa di buono nella gabbia di una coalizione guidata dalla Dc e da Signorello.

In questo quadro è penosa la difesa del sindaco che, in campagna elettorale, aveva profuso demagogia e promesso miracoli e che ora si aggrappa alle difficoltà oggettive figurandosi se non ci sono! Si tratta di vedere se c'è un qualche impegno a superarle) ed è costretto ad elencare, fra le sole cose realizzate, decisioni ed indirizzi della precedente giunta di sinistra.

La verità è che siamo alla paralisi. Vi è, di fatto, un blocco istituzionale. Il sindaco è assenteista nella città e in Consiglio; la Dc, per ben tre volte, ha fatto ostruzionismo contro i suoi stessi alleati per non giungere a discutere nel merito questioni importanti sulle quali vi erano opinioni diverse nella maggioranza; le Circoscrizioni sono, ormai, svuotate di ogni potere e funzione; l'ufficio di sindaco è diventato noia. Gli esempi potrebbero continuare. Ma basta ricordare (e qui stiamo veramente al colmo) che il pentapartito non è riuscito in questi mesi a presentare uno straccio di proposta su come utilizzare i primi finanziamenti decisi in Parlamento per Roma Capitale? E, infine, in questi ultimi scempi di luglio la città aspetta ancora di conoscere una proposta definitiva di bilancio. Tanta attesa rischia di essere inutile e delusa, perché intanto gli assessori del pentapartito hanno impegnato il 75% dei fondi, al di fuori di ogni criterio di programmazione e di un qualsiasi controllo del Consiglio.

Goffredo Bettini (segretario fed. Pci Roma)